

# Messaggio della XV Assemblea Generale

---

Riuniti per la nostra Assemblea annuale, desideriamo rivolgere ai fratelli di fede e a quanti seguono con sincera attenzione la vita della Chiesa il nostro fervido saluto, nel nome del Signore.

Ci premuriamo, insieme, di comunicare i principali orientamenti della nostra comune riflessione.

Pensiamo di poterlo fare a cuore aperto, fiduciosamente. Unanime, infatti, è stata in questi giorni la nostra fede: nell'ascolto della parola, nella celebrazione eucaristica, nella sollecitudine per la Chiesa e per il mondo, nella fedeltà filiale al Successore di Pietro.

1. - Alle tragedie recenti e attuali vissute con le nostre popolazioni, abbiamo dedicato la più viva attenzione.

Esse altro non sono che il violento esplodere di una degradazione morale e sociale, che coinvolge profondamente il senso dell'esistenza e le regole elementari della convivenza, nel momento stesso in cui nega la presenza di Dio e mortifica la voce genuina della legge scritta nel cuore degli uomini.

Ne abbiamo parlato instancabilmente negli ultimi tempi, invitando a riconoscere e a rimuovere coraggiosamente le radici ideologiche e sociali di tanta disgregazione morale. E' l'uomo che muore, quando viene meno il senso di Dio e la legge dell'amore che viene da Lui.

2. - Un fatto, tuttavia, ci è parso incontestabile e di buon segno per l'avvenire: il fatto, cioè, che il popolo italiano, posto di fronte al terrorismo, ha reagito con la riprovazione di ogni violenza e con la testimonianza corale a favore del valore sacro e intangibile della vita umana.

Anziché piegare gli animi alla resa, la gente si è raccolta e ha provocato un improvviso elevarsi del tono spirituale della nazione: nei sentimenti umanissimi delle persone semplici, nelle preoccupazioni degli uomini più responsabili, negli accenti di larga parte della stampa, nella preghiera dei credenti.

E ciascuno ha sentito risuonare nei gesti del Santo Padre le vibrazioni più autentiche della Chiesa, anzi dell'umanità. Le più intuitive e perenni verità del cristianesimo sono apparse come connaturate alla sensibilità popolare.

Su quest'anima popolare, a cui la Chiesa per prima fa largo credito, si può contare per il futuro. Qui il Vangelo di Cristo va quotidianamente seminato e ridestato, perché possano svilupparsi nuove possibilità di vita per la famiglia umana.

3. - Pare a noi di dover anche osservare che se il popolo italiano ha retto a una delle prove più dure della sua storia contemporanea, ciò

è dovuto all'innata estimazione che la gente ha per la persona umana.

La legge del « non uccidere » è elementare acquisizione della coscienza, è insegnamento fondamentale della fede cristiana, è premessa intangibile per un vero progresso morale e sociale.

E' questo, e non altro, il cardine anche di una sicura e valida legislazione per la tutela della maternità e per l'accoglienza della vita.

Più volte l'abbiamo detto, e ora più fortemente ripetiamo: l'aborto procurato è l'uccisione di un essere umano innocente e indifeso.

La vita dell'uomo non è in potere dell'uomo, ma solo di Dio. La vita umana, anche da parte di quanti si dicono non credenti, si difende, non si offende; si serve, non si opprime; si custodisce, non si distrugge.

Ora, di fronte alla legalizzazione dell'aborto, che con tanta ostinazione si è voluto introdurre anche nel nostro Paese, la Chiesa non si rassegna; non può rassegnarsi.

Nascono per tutti i cristiani nuovi impegni per una evangelizzazione chiara e sicura, rivolta particolarmente ai più giovani.

Nuova forza è richiesta alle donne, per testimoniare, nella gravità della situazione determinatasi nella nostra società, la sublimità della loro vocazione di donatrici ed educatrici della vita.

Nuove responsabilità derivano per una azione morale e sociale che possa dare, attraverso tutti i mezzi legittimi, democratici e opportuni, serie garanzie a tutela della maternità e a difesa del nascituro.

Doverosa, inoltre, è l'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie.

Su queste complesse questioni, noi stessi non mancheremo di tornare presto, nella certezza che la coscienza popolare saprà reagire con alto senso umano e cristiano a questo aperto dispregio della vita.

4. - Ai laici cristiani noi abbiamo pensato con rinnovata fiducia nel corso dell'Assemblea. Non mai come in questo momento il loro ruolo si è rivelato fondamentale per la missione della Chiesa nel mondo.

Le realtà che costituiscono l'ordine temporale, prime fra tutte la vita umana e la famiglia, richiedono oggi un impegno proporzionato alla gravità del momento.

Noi riconosciamo e sollecitiamo le specifiche competenze dei laici, delle loro associazioni e dei loro movimenti ecclesiali, consapevoli come siamo che la nostra stessa missione episcopale sarebbe in larga parte sterile, senza la loro presenza attiva e ordinata nei diversi settori della convivenza civile.

Ci preme, in questo contesto, affidare loro anche il nostro giudizio fermamente contrario sia alle tendenze di un individualismo irragionevole ed egoistico, sia ai disegni di un accentramento totalizzante, in materia di gestione della vita pubblica e, particolarmente, in rapporto alle istituzioni di assistenza e beneficenza.

Non chiediamo privilegi, come più volte abbiamo ripetuto. Né vogliamo ostacolare la riforma di istituzioni bisognose di aggiornamento.

Riteniamo invece necessario che sia rispettata la libertà di tutti e sia resa possibile, a garanzia di una reale partecipazione, la pluralità delle istituzioni e dei servizi.

Questo noi chiediamo, anche in sintonia con la Costituzione del Paese, che non è di carattere collettivistico, ma partecipativo e promozionale.

5. - Tutte queste riflessioni sulle condizioni del Paese e sulle responsabilità della Chiesa hanno arricchito quella verifica che insieme abbiamo voluto fare del programma pastorale, intrapreso negli ultimi anni.

Le scelte operate ci sono apparse quanto mai valide e adeguate, e noi ora le confermiamo, in vista di un impegno permanente delle nostre comunità cristiane.

La priorità dell'evangelizzazione, il suo inscindibile legame con i sacramenti e con l'impegno della testimonianza cristiana sono i motivi dominanti del nostro servizio al Vangelo e al mondo contemporaneo.

La ricerca dottrinale, gli orientamenti per l'azione, le prospettive per la vita ecclesiale contenute nel programma avviato, devono rimanere una sorgente genuina anche per gli anni avvenire.

Nel corso dell'Assemblea, ci è stato possibile raccogliere in proposito autorevoli e preziosi contributi, che cercheremo di mettere a disposizione di tutti, con il « Liber pastoralis », per continuare a camminare insieme, come deve fare il popolo di Dio, pur nel rispetto delle specifiche competenze delle Chiese locali.

6. - Nel quadro degli impegni pastorali più pressanti, due importanti decisioni la nostra Assemblea ha voluto prendere all'unanimità.

La prima riguarda i problemi dei seminari e dei sacerdoti. DedicHEREMO a questi temi la prossima Assemblea Generale e, nell'anno pastorale 1979-1980, proporremo a tutta la comunità cristiana un serio impegno di preghiera e di riflessione, perché il Signore continui a far dono di presbiteri e di diaconi, in vista delle necessità della sua Chiesa.

La seconda decisione riguarda la volontà di porre alla attenzione di tutta la comunità cristiana la condizione dei giovani nella società e nella Chiesa. Intendiamo avviare subito il lavoro, partendo innanzitutto dalle singole diocesi e dalle Regioni pastorali.

Anche per questi impegni più strettamente ecclesiali, noi contiamo fiduciosamente non solo sui sacerdoti, a noi tanto generosamente associati nel quotidiano ministero, ma sui religiosi e sulle religiose, sui laici, e su quelle associazioni — prima fra esse l'Azione Cattolica — che hanno sempre saputo intuire e far propri i compiti essenziali della Chiesa nel mondo.

\* \* \*

Mentre si chiude il mese di maggio, che la pietà del popolo cristiano dedica a Maria Santissima con espressioni sempre sorprendenti e vive, noi rivolgiamo a Lei la nostra preghiera.

Da Lei, Madre di Cristo e della Chiesa, modello esemplare di vita evangelica e singolare segno di speranza per l'umanità, imploriamo pace e benedizione per il Paese e per il mondo intero. A Lei affidiamo le conclusioni della nostra Assemblea e tutte le nostre comunità ecclesiali.

Roma, 30 maggio 1978.